il Vittorioso

SETTIMANALE

Anno I - N. 1 — Roma - 9 Gennaio 1937-XV — Abb. annuo L. 15 - Semestre L. 8 — cent. 30

IL MISTERO DI SATURNO

ROMANZO D'AVVENTURE EXTRA-TERRESTRI DI P. BOLOGNA

Sangue Africano

L'AGENTE SEGRETO

PER TUTTO IL 1937

RICEVERETE

"il Vittorioso"

INVIANDO LIRE 15

ROMA - LARGO CAVALLEGGERI 33

ROMANZO DI W. FUSI — DISEGNI DI E. D'OLIVO

Le 8 pagine del primo numero de *il Vittorioso*.

il Vittorioso

CHI ERANO I MAGI?

Un pensiero

Un lavoro

Un giuoco

COSA FANNO I RAGAZZI NEL MONDO

il Vittorioso

LA CONQUISTA DEL TESORO

ROMANZO DI N. M. LUGARO - ILLUSTRAZIONI DI E. MAZZINI

Gino e Piero

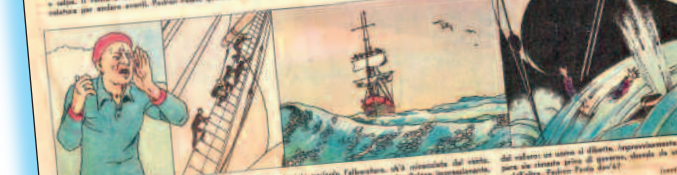
1936. Un porto sulla costa del Tirreno. Gino ha ricevuto in questo momento una lettera dall'Africa Orientale dove il padre — dopo aver combattuto come volontario — si è fermato a coltivare delle terre attraenti.

Gino immagina l'incantevole bellezza della costruzione africana, e subito pensa al modo di partire. C'è il suo amico Piero, ch'è marinaio, perchè figlio d'un proprietario di navi: Gino va in cerca di lui.

Lo trova presso il porto: gli espone il suo progetto. «Bisogna che ne parliamo a papà», dice Piero. Padron Paolo è un vecchio marinaio, capitano del vecchio «S. Lucia». I due ragazzi aspettano dalla sua bocca una parola di approvazione.

«Darousi fazzia vela per il Mar Rosso; se volete venire a bordo, io vi prendo». Non attendevano altro i due ragazzi, pronti, in pochi momenti preparano il loro bagaglio, e si imbarcano a bordo.

All'alba del giorno seguente il «S. Lucia» lava le ancore e salpa. Il vento è debole e bisogna adoperare tutte le vele per andare avanti. Padron Paolo, quando incontra una nave amica, si ferma a scambiare delle notizie. Gino e Piero, per non turbare la vista, passano molte ore



Ma dopo un giorno, si insegue e orienta dalle nubi ammassate un vento da tempesta. I marinai vanno arrampicarsi le grandi vele, per non mettere in pericolo la nave. Ma il vento aumenta sempre più, e diventa uragano. Le onde, altissime, si rovesciano sulla coperta, e la nave è sballottata come un guscio di noce.

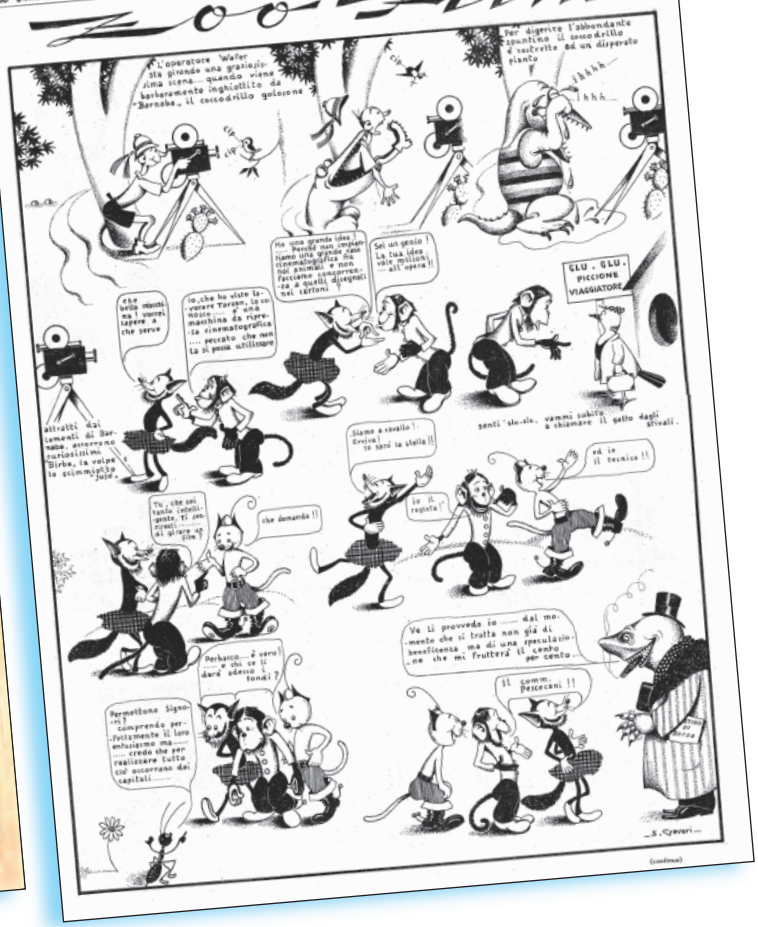
Ma dopo un giorno, si insegue e orienta dalle nubi ammassate un vento da tempesta. I marinai vanno arrampicarsi le grandi vele, per non mettere in pericolo la nave. Ma il vento aumenta sempre più, e diventa uragano. Le onde, altissime, si rovesciano sulla coperta, e la nave è sballottata come un guscio di noce.

Ma dopo un giorno, si insegue e orienta dalle nubi ammassate un vento da tempesta. I marinai vanno arrampicarsi le grandi vele, per non mettere in pericolo la nave. Ma il vento aumenta sempre più, e diventa uragano. Le onde, altissime, si rovesciano sulla coperta, e la nave è sballottata come un guscio di noce.

Ma dopo un giorno, si insegue e orienta dalle nubi ammassate un vento da tempesta. I marinai vanno arrampicarsi le grandi vele, per non mettere in pericolo la nave. Ma il vento aumenta sempre più, e diventa uragano. Le onde, altissime, si rovesciano sulla coperta, e la nave è sballottata come un guscio di noce.

(continua)

Zoofilm



(continua)

RAGGIO VERDE

CINEROMANZO DI GIUSEPPE MORETTI
ILLUSTRAZIONI DI UMBERT

A New-York, verso mezzogiorno, mentre i cittadini della grande metropoli si disponevano a rincasare per la colazione e tutta la città era gremita per il grande afflusso di tutte queste persone frettolose, improvvisamente si constatò un fatto veramente straordinario. Tutto ad un tratto si vide una grande luce verde, abbagliante, intorno alla colossale statua della Libertà; un attimo... poi, non si vide più nulla, nè luce, nè statua: il grande faro di porto era scomparso, volatilizzato.

Il terrore invase tutti i cittadini. I quali rimasero come inebetiti davanti alla realtà e si immergevano nei più disparati commenti, formulando ipotesi e congetture stranissime, senza riuscire a concludere nulla.

Ma verso le ore 8 di sera un altro fatto analogo veniva a confermare il tremendo pericolo che incombeva sulla città. Ancora si trattava di una cosa assolutamente nuova ed inspiegabile.

Nella stessa modo e dopo che si era manifestata la medesima luce verde, ma maggiormente abbagliante, quasi accecante, spariva il grande ponte di Brooklyn, che unisce questa parte della città a New-York.

Anche qui non si vide più nulla, solo una colonna d'acqua sollevatasi sul mare.

Allora tutti i 150 telegrafici, tutti i cavi sottomarini, tutte le stazioni radio cercarono al mondo la straordinaria notizia, invitando la popolazione alla calma; ma ciò a nulla valse perchè il terrore aveva già invaso tutti gli abitanti della grande metropoli, ed il panico faceva sembrare imminente una catastrofe maggiore.

I treni, le ferrovie sotterranee, i tram, le automobili, gli aeroplani furono presi d'assalto; tutti volevano fuggire, portarsi alla campagna, alla riva del mare per poter stupire ad ogni eventuale pericolo che pareva vicino.

Si ritirano i capi della Polizia. I quali pare non sapevano che cosa ci dovesse fare, non sapppendo neanche l'origine, nè la causa di questa distruzioni.

Dopo una lunga e laboriosa seduta segreta, finirono per emanare, a mezzo della stampa, in edizione straordinaria, un proclama a tutti i cittadini, invitando tutti alla calma e alla perfetta serenità d'animo, per evitare ulteriori catastrofi e datido alla popolazione l'impressione che tali fatti non si sarebbero mai più ripetuti, avendo scoperto la loro origine misteriosa; scoperta che per ora dovevasi tenere segreta per contribuire con maggior elasticità all'arresto dei criminali.

E così la popolazione incominciò a rassicurarsi un po', un po' troppo avvisi e lanciati.

(continua)

FIOR DI LOTO